

Contributo
Regione del Veneto



"Iniziativa realizzata
con il contributo della
Regione del Veneto -
Assessorato alle Politiche Sociali,
Volontariato e Non Profit"

Oggetto: **Educazione domiciliare per bambini e ragazzi autistici**

RIASSUNTO. Si tratta di un programma educativo individualizzato svolto a domicilio, concordato con le famiglie e la scuola, rivolto a bambini/ragazzi con autismo. Esso comprende attività ricreative, di doposcuola e per l'autonomia. In particolare si vuole favorire il linguaggio, la comunicazione e migliorare il comportamento. La famiglia è coinvolta attivamente, per poterlo continuare autonomamente e per riaffermare il suo ruolo educativo. Le famiglie che in passato hanno usufruito di questo servizio hanno ritenuto gli interventi efficaci, in particolar modo per lo sviluppo della comunicazione e delle abilità cognitive.

L'autismo incide gravemente su tre aree: la comunicazione, l'interazione sociale e gli interessi che risultano ripetitivi e ristretti. Il servizio di educazione domiciliare si propone di agire educativamente nell'ambiente domestico, cioè là dove la persona vive, sostenendo il suo benessere e la sua crescita che sono direttamente collegati a quelli della sua famiglia.

Il servizio, dunque, aiuta la famiglia a svolgere un ruolo attivo, positivo e propositivo, ad apprendere modalità educative specifiche ed efficaci, a migliorare le aspettative e l'accettazione della disabilità del figlio, condividendo i compiti educativi e sentendosi di conseguenza sollevata dallo stress.

In questo paradigma dello scambio, la famiglia, attore e autore dell'intervento, pensa su di sé e cerca con gli educatori soluzioni adeguate.

L'educatore è generalmente un tirocinante dei corsi di laurea in Scienze dell'Educazione o in Psicologia dell'Università di Padova ed, entrando nelle case, svolge un ruolo educativo con il bambino/ragazzo autistico in sinergia con la famiglia e le altre figure educative, come gli insegnanti della scuola ed i terapeuti del Centro di Riabilitazione di riferimento. Il lavoro di rete così creato, vede l'interazione anche con il mondo della scuola e della riabilitazione allo scopo di dirigere le energie multiple verso la stessa meta, ed inoltre usufruire dello scambio di conoscenze utili ad avere un quadro della situazione più completo e complesso.

Il beneficio dell'intervento domiciliare è quello di adattarsi alla criticità e alla difficoltà della famiglia che spesso non riesce a trovare delle soluzioni educative adeguate e di migliorare il suo benessere generale creando momenti di formazione e di respiro.

Il progetto si suddivide in tre fasi, formativa, esecutiva e di verifica, che spesso si sovrappongono.

La fase formativa prevede la formazione degli educatori (generalmente tirocinanti) attraverso materiale bibliografico, convegni e soprattutto colloqui individuali con la coordinatrice per la progettazione, il follow up e la verifica degli interventi. Sono previsti anche incontri di scambio tra educatori. Nella formazione uno degli aspetti più significativi riguarda la messa a punto, la comprensione e l'acquisizione di tecniche alternative di comunicazione (lingua dei segni, immagini, pittogrammi, lingua scritta, comunicazione facilitata, disegno facilitato e non....). Nella fase formativa l'educatore entra già in contatto con i casi che seguirà, affiancando l'educatore che già segue il bambino oppure, se il bambino non è stato seguito prima, affiancando altri educatori che seguono casi simili, spesso in presenza della coordinatrice che spiega sul campo le tecniche da utilizzare.

Gli interventi di educazione domiciliare sono individualizzati e quindi variano a seconda del bambino/ragazzo a cui sono rivolti, ma hanno delle costanti che possono essere così riassunte:

- ❖ **gli interventi sono abbastanza strutturati e prevedibili**, con momenti ricorrenti in cui si svolgono attività diverse, ma dello stesso tipo. Per esempio all'inizio e alla fine si canta e si balla, cambiando le canzoni o le danze, ma non sostituendo l'attività musicale con altro, a meno che il bambino lo richieda; questa prevedibilità del programma e la familiarità del luogo riduce l'ansia dei bambini autistici;

Cod. Fisc. 92146290280 - Iscrizione Registro Regionale Volontariato n. VI533 ex n. PD0581

Presidente : Zen Sonia , Via Mazzini, 113 - 36027 Rosà (VI)

Telefono e Fax . 0424 580690

e-mail: angsaveveto@libero.it sito internet : www.autismoonline.it e www.angsaonlus.org/veneto/index.html

- ❖ **la lingua scritta, le immagini e la lingua dei segni sono usate come supporto alla lingua orale per migliorarne la comprensione e forniscono anche metodi alternativi di comunicazione** in mancanza o con grave carenza di linguaggio orale; vengono favoriti la scrittura ed il disegno anche usando il supporto fisico alla mano o al braccio per diminuire l'ansia e permettere l'apprendimento, quando sono carenti le abilità imitative;
- ❖ **viene favorita la libera scelta** del bambino/ragazzo, sia relativa agli argomenti da trattare che relativa all'ordine delle attività. Ciò avviene usualmente nella contrattazione iniziale, ma anche durante lo svolgimento dell'intervento per far sentire il ragazzo sempre partecipe e con un ruolo attivo. Nel caso di mancanza di linguaggio si usano cartellini con immagini o frasi scritte fra cui scegliere;
- ❖ **per "costruire" le attività si prende spunto anche dagli interessi del bambino/ragazzo** per ampliarli con elementi nuovi che portino ad acquisire nuove conoscenze e nuove abilità; per esempio per il bambino che ama buttare in terra le macchinine, si può costruire un percorso in cui sia previsto anche il lancio delle macchine "per saltare un fiume in piena", fatto con la sciarpa azzurra del fratello;
- ❖ **si creano nuovi interessi aiutando a rielaborare ed a comprendere gli stimoli culturali** forniti dalla scuola e dalla comunità, attraverso i compiti scolastici o lo studio di libri o l'ascolto di musica; la cultura può diventare un mezzo di riabilitazione, perché dà la motivazione per imparare: infatti anche le persone disabili vogliono fare quello che fanno gli altri. Per la disabilità grave questo sembra a noi, normali, impossibile e spesso non ne teniamo conto, relegando i disabili nelle "attività adatte a loro";
- ❖ **insegnare a giocare è uno degli obiettivi principali** sia per la valenza cognitiva che sociale: giochi di interazione, di costruzione, gioco simbolico, giochi sociali, andare in bicicletta o sui pattini. E' importante anche insegnare a giocare con i propri giochi, perché l'attività può essere continuata anche al di fuori dell'intervento. A volte è necessario orientare la famiglia sui giochi da comprare, infatti molte famiglie hanno pochi giochi, perché il bambino non li richiede o li distrugge, perché non sa come usarli; la coordinatrice spesso fornisce direttamente i giochi ed i libri ai tirocinanti perché la famiglia sperimenti direttamente che essi sono utili al proprio figlio e come possono essere usati.
- ❖ **insegnamento della autonomie personali e sociali**, come usare il bagno, vestirsi, tenere in ordine le proprie cose, pulire la propria camera, preparare i pasti, orientarsi nel proprio quartiere ed usare il denaro. Tutte queste attività sono particolarmente favorite dall'ambiente domestico;
- ❖ **uso della musica, della danza e del canto anche come momenti ludici rilassanti o che aumentano la motivazione nello svolgere altre attività**, oltre che per il loro valore culturale intrinseco;
- ❖ **insegnamento per temi invece che frammentario e privo di nesso logico**, usando le fiabe e i racconti. Per esempio se si vuole insegnare a mettere in fila dei cubi, si proporrà di fare "il treno per i nanetti che vanno nella miniera"; in questa maniera si evitano quei penosi esercizi di addestramento, ripetitivi, spesso usati soprattutto con gli autistici, che servono per insegnare alcune
- ❖ **abilità, ma che sono privi di senso per il bambino e non stimolano né la fantasia né il ragionamento logico**. Per esempio la stessa abilità di "mettere in fila" può essere usata in diversi contesti ed in diversi momenti, senza che venga vissuta come una ripetizione: fila dei "bambini che salgono sull'autobus", ecc.
- ❖ **insegnamento parallelo di attività a diversi livelli**, quando è utile. Per esempio, per un ragazzo adolescente che non riesce ancora a scrivere da solo sono utili esercizi di scrittura a livello elementare, accanto ad esercizi di comprensione del testo su temi di antologia tipici della

Cod. Fisc. 92146290280 - Iscrizione Registro Regionale Volontariato n. VI533 ex n. PD0581

Presidente : Zen Sonia , Via Mazzini, 113 - 36027 Rosà (VI)

Telefono e Fax . 0424 580690

e-mail: angsaveNETO@libero.it sito internet : www.autismoonline.it e www.angsaonlus.org/veneto/index.html

- ❖ scuola media, perché la sua difficoltà di scrittura non implica la difficoltà di comprensione di un testo più adatto all'età. Così come ad esercizi sul conteggio possono essere affiancati problemi sulle quattro operazioni, perché carenze sul conteggio non implicano carenze sul significato delle quattro operazioni. Nei disabili gravi usualmente non viene fatta un'analisi accurata dei tipi di difficoltà presenti nei diversi ambiti, ma si dà per scontato che certe abilità non ci siano e si propongono programmi al livello più basso. Per questo in questi programmi di educazione domiciliare si è spesso provato a fare attività di livello più avanzato, ottenendo risultati a volte sorprendenti.

Le fasi del progetto sono:

1. Contatti con le famiglie che beneficeranno dell'intervento e presentazione del progetto educativo
2. Formazione individuale dei tirocinanti che attueranno gli interventi
3. Progettazione del tipo di intervento da attuare con le singole famiglie
4. Applicazione del programma a domicilio
5. Valutazione e discussione dei risultati in itinere con i tirocinanti e con le famiglie
6. Valutazione finale dei risultati con le famiglie e con i tirocinanti.

Dagli interventi già svolti sono emersi i seguenti punti di forza del progetto:

- L'intervento domiciliare permette alle famiglie di partecipare come coautori del progetto educativo e valorizza la famiglia come risorsa;
- le persone affette da autismo possono beneficiare di un intervento calibrato sulle loro esigenze, su quelle della famiglia e sulle abilità da sviluppare;
- gli interventi promuovono una cultura dell'integrazione.

Il materiale verrà documentato e verrà messo a disposizione di coloro che vorranno beneficiare della formazione attuata. Il punto debole del progetto sta nel cambio annuale del tirocinante, mentre le persone autistiche richiederebbero un rapporto continuativo nel tempo che il progetto non può garantire, infatti i cambiamenti sono spesso per loro fonte di ansia e di disagio.

Data 30 maggio 2006
La Coordinatrice del progetto
Elisabetta Monari Martinez

VOCI DI SPESA

IMPORTO

spese di progettazione	500,00
rimborso spese volontari	1.000,00
spese per la assicurazione volontari impegnati	1.000,00
spese per personale specializzato che qualifica il progetto	10.160,00
spese per formazione e aggiornamento dei volontari	10.000,00

spese amministrative	1.500,00
spese per materiali o strumenti	3.560,00

TOTALE SPESE PROGETTO 27.720,00

Cod. Fisc. 92146290280 - Iscrizione Registro Regionale Volontariato n. VI533 ex n. PD0581

Presidente : Zen Sonia , Via Mazzini, 113 - 36027 Rosà (VI)

Telefono e Fax . 0424 580690

e-mail: angsaveNETO@libero.it sito internet : www.autismoonline.it e www.angsaonlus.org/veneto/index.html